

9. Casa Einaudi e dintorni.

Alla generazione «gobettiana» è ascrivibile Giulio Einaudi. Figlio terzogenito di Luigi, è del 1912: più giovane di Pavese (1908), Ginzburg e Bobbio (1909), Mila (1910). Frequentano lo stesso liceo, il D'Azeglio, e, gli siano o meno allievi (nella sezione «B»), sono tutti discepoli di quello straordinario educatore che risponde al nome di Augusto Monti. Per questo professore di liceo, rientrato nel suo Piemonte – una terra nella quale è radicatissimo – dopo una lunga peregrinazione per l'Italia, organizzatore del movimento combattentistico dopo aver fatto pressoché l'intera guerra in prigionia in Austria, risultano decisivi gli incontri con Salvemini, prima del conflitto mondiale, e con Gobetti nel dopoguerra. Collabora alle testate di quest'ultimo, oltre che al «Corriere della Sera» e, dopo la morte di Piero, come s'è accennato, è il traghettatore della pattuglia gobettiana ormai orfana. Come Cosmo e i suoi più giovani amici anch'egli invia nel '29 un messaggio a Croce di apprezzamento per il suo intervento al Senato contro il Concordato; il suo antifascismo sostanzialmente di stile, moralistico, incomincia ad assumere un nuovo spessore. Nello stesso anno nasce a Parigi il movimento Giustizia e Libertà; ai «Quaderni» il professore del D'Azeglio, andato in pensione, darà una isolata collaborazione, schierandosi nell'ala sinistra, quella che fa capo a Lussu, la quale ritiene che solo nella classe operaia si trovino i veri resistenti al fascismo³²⁸. Sempre nel '29 appare presso Ceschina, a Milano, il primo volume della trilogia dei *Sansôssi*, in cui Monti, già saggista e articolista, rivela una schietta tempra di narratore.

L'insegnamento di Monti è alieno dalla politica; insegna Letteratura italiana, sbigottendo gli alunni «con la severità soldatesca dei modi e la fierazza del cipiglio»³²⁹. Eppure, benché non si parli di politica, né la parola «fascismo» venga pronunciata mai, si tratta di una scuola di antifascismo, sia pure «involontario»³³⁰. Scuola critica, che insegna a usare la testa, ad ascoltare, a leggere, a giudicare. Giulio Einaudi testimonierà: «Fu Augusto Monti, al liceo, a farmi toccare con mano il divario tra la cultura accademica e quella che chiamerei aderente alla vita»³³¹.

³²⁸ Per le notizie biografiche: G. TESIO, *Augusto Monti. Attualità di un uomo all'antica*, L'Arciere, Cuneo 1980.

³²⁹ M. MILA, *Augusto Monti educatore e scrittore*, in «Il Ponte», v (1949), pp. 1136-48, in particolare p. 1137.

³³⁰ *Ibid.*, p. 1142.

³³¹ G. EINAUDI, *Frammenti di memoria*, Rizzoli, Milano 1988, p. 24.